COMUNE DI COMO
rassegna stampa

CONSIGLIO 6522 ANNO XXXI

CORRIERE DI COMO Edizione del 11 NOV. 2010

La crisi politica

Stasera la seduta sulla sfiducia **al primo cittadino**

Indeciso La giornata odierna è ancora lunga. Risolutiva sarà forse la decisione di Arturo Arcellaschi del neocostituito gruppo Autonomia liberale per Como

Voti La mozione di sfiducia sarà votata da 40 consiglieri e dallo stesso sindaco che per legge fa parte a tutti gli effetti dell'assemblea di Palazzo Cernezzi

Ore 20: inizia la battaglia Bruni scende nell'arena

L'esito del voto in diretta su Etv

E venne il giorno. Ormai non si può tornare indietro. Questa notte il gladiatore Stefano Bruni conoscerà il suo destino. L'arena di Palazzo'Cernezzi è da giorni ip fermento e sul far della sera inizierà a ribollire. Si aspetta il pubblico delle grandi occasioni. Fuori e dentro il campo di battaglia l'attesa è insopportabile.

La sfida che andrà in scena nella sala consiliare (e in diretta su *Etv*) **sarà** decisiva. Un duello che verrà combattuto all'ultimo colpo. Anzi, sarebbe meglio dire senza esclusione di colpi. Anche bassi.

E soltanto alla conta finale si saprà se il pollice sarà rivolto verso l'alto oppure se l'era Bruni potrà essere definitivamente archiviata.

La vigilia dello scontro finale è intanto passata tra incontri, riunioni e telefonate per cercare di fare quadrato intorno al sindaco e per sondare gli umori degli indecisi a poche ore dal voto. E come nel famoso film *Il Gladiatore*, viene in mente una frase detta dal protagonista, Russel Crowe, prima di un combattimento decisivo. Frase che potrebbe essere stata pronunciata anche dal sindaco Bruni in queste ultime ore. «Non riesci a capire, io potrei morire qui stanotte o nell'arena domani». Ma se negli scontri all'ultimo sangue contro le belve feroci che infiammavano il Colosseo si poteva prevalere anche solo con la forza bruta, nel duello altrettanto cruento, a colpi, però, di mozioni di sfiducia, **sa**ranno i 41 consiglieri comunali presenti a decretare la vita o la morte politica **di** Stefano Bruni. Anche se, stando alle ultimissime voci di corridoio, saranno risolutivi i voti degli incerti.

Vigilia
L'attesa è stata costellata di riunioni e chiamate

A partire da quello di Carlo Ghirri, del gruppo misto, che ieri mattina sembrava aver sciolto la riserva, dopo le riflessioni degli ultimi giorni, decidendo di schierarsi con chi si sta battendo per ottenere le dimissioni del sindaco.

Sarebbe dunque il tassello mancante per far crollare la giunta. Ma la giornata odierna è ancora lunga. Altrettanto risolutiva **sarà** anche la decisione di Arturo Arcellaschi del neocostituito gruppo Autonomia liberale per Como, che **pe**rò ieri pomeriggio era introvabile. Chiuso in una riunione fiume, convocata all'ultimo momento. Soltanto stasera, forse stanotte, sapremo chi avrà vinto. **L'alba** di venerdì svelerà chi sarà ancora in piedi in mezzo al campo di battaglia.

Chi potrà, sopravvissuto allo scontro, pronunciare un'altra celebre frase. Tratta questa volta dal film *Spartacus*, del maestro Stanley Kubrick.

«C'e un tempo per combattere e un tempo per cantare. Ora insegnaci a cantare)).

Fabrizio Barabesi

I simboli

Con Bruni I consiglieri comunali che diranno no alla sfiducia del sindaco sono stati indicati con il pollice verde e indirizzato verso l'alto

Contro Bruni I consiglieri comunali che diranno si alla sfiducia del sindaco sono stati invece indicati con il pollice rosso e indirizzato verso il basso

Incerti e astenuti I consiglieri comunali che si asterranno o che non hanno tuttora deciso cosa fare sono indicati con il pollice giallo

» Gli scenari della vigilia

Pdl in pressing, Arcellaschi tentenna Ghirri: «Sfiducia». Elezioni possibili

La vigilia del voto di questa lunga notte della sfiducia è stata segnata da una parola sola: trattativa. Di tutti. con tutti, **su** tutto. **Ecco le fasi salienti.**

MATTINA SHOCK

Intorno **alle 10 del mattino,** improvvisamente, **sembrava che il destino della mozione di sfiducia** contro **il sindaco** Stefano Bruni fosse **segnata. Cioè non avessepiù probabilità di essereapprovata. E questoperchè** -riferivano i boatos di **palazzo** - il primo cittadino **e** una. parte **dei fuoriusciti** dal **partito** avrebbero discusso **su** un ipotetico patto: **in cambio** dell'astensione **di almeno** un paio di consiglieri fuoriusciti dal **Pdl (gli ex** liberal ora **confluiti** in **"Autonomia" liberale per** Corno"). il. sindaco avrebbe garantito **un** dimagrimento **successivo** del numero o dei compensi **degli** assessori. **Fan**tascienza? Non **proprio.** perché l'ipotesi è effettivamente circolata. Altro conto **è riferirne** l'esito. **A ieri sera.** le probabilità, **che un simile accordo** - teoricamente imperniato sui dietrofront **in aula di Arturo** Arcellaschi, **Piercarlo Frigerio** e **Andrea And.** vicinissimi **a Colombo** - non **erano** *poi* moltissime. Ma dire che questo scenario. **con un** improvviso voltafaccia **di qualche nome degli ex** liberal Pdl aia assolutamente **impossibile. non sarebbe** da considerare **corretto.**

Un dato, però. si può dire certo: il consigliere più tentato da un **"tradimento"** nei confronti del fronte pro-sfiducia - con conseguenze **ad** oggi non pronosticabili - **a** sicuramente Arturo Arcellaschi.

Quella di stasera potrebbe essere l'ultima seduta del consiglio comunale in questo mandato amministrativo

COSE "PROIBITE"

L'altra **indiscrezione (amolutamente verificata e verificabile) che ha** scosso **il** mondo **politico** lariano è **stata la** seguente: il Pdl - attraverso emissari **di fiducia del** sindaco - avrebbe contattato il consigliere **comunale di** *Area* 2010 Dario **Valli.** Cioè **l'unico** assente dall'aula durante la prima. seduta sulla sfiducia, lunedì scorso, **e per questo ripetutamente preso** di mira **dal suo** (ex) **collega di** lista civica Alessandro **Rapinese.** Il dialogo tra l'architetto di Area 2010 e le "colombe" **del Pdl** è stato **sicuramente cordiale e senza** prese **di** posizione **nette.** Questo, almeno, **stando alle informazioni raccolte fino a metà pomeriggio di ieri. Ma alla fine.** il percorso **sembra** segnato. E. **come testimonia la** dichiarazione ufficiale dell'interessato che riportiamo in questa pagina, Valli sembra convinto **a** non **cedere** alle lusinghe **del** centrodestra e quindi **a votare senza** incertezza il documento di cui, peraltro, è **tra** i 16 firmatari.

Sempre per **quanto riguarda la lista civica** Area 2010, **ieri la** coordinatrice **Maria Elena** Galbiati ha diffuso una nota durissima **relativa** all'atteggiamento **tenuto dal consigliere** Alessandro Rapinese **nell'urtima seduta.** «Area **2010** - si legge nel documento - **non condivide** e non **può** tollerare **atteggiamenti** che non hanno **alcun** costruttivo contenuto **politica, ma che sono soltanto** demagogici **e come** tali privi **di** ogni rilevanza». **In senso** generale. infine, **la** Galbiati ha ribadito **che** «Area 2010 **depreca** e ha **sempre deprecato** ogni dichiarazione **che** abbia **fini** personalistici **e** che sia offensiva, ingiuriosa nei **confronti delle persone** o, peggio, **delle** istituzioni».

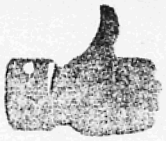
LE SORPRESE E I NUMERI

Dal **polverone** della **vigilia, la** novità sicura **più** interessante **è la** presa. di **posizione definitiva del** consigliere **dei gruppo** misto Carlo Ghirri. Fino **a** ieri dichiaratamente **indeciso, l'ex** leghista - **del quale** potete trovare **le** frasi ufficiali **in queste pagine** - ha rotto **gli** indugi: «Voto **la** sfiducia».

Il **che** - ipotizzando **che in aula** siano **presenti tutti i** 15 **consiglieri di** opposizione **e che il** neonato gruppo **Autonomia** liberale **per** Corno **subisca** una **o** addirittura due defezioni **su sette voti disponibili** - significherebbe **comunque l'approvanione della** mozione. **E.** quindi, le **elezioni** anticipate **per** Palazzo Cernezzi. **Questo scenario. renderebbe superflue ai** fini del sì alla sfiducia **la** possibile astensione **di** Arturo Arcellaschi **e quella** sicura **del presidente del consiglio comunale** Mario Pastore. **A proposito** di quest'ultimo, va **segnalato che** - come **anticipato nei** giorni **scorsi** - Pastore **è da ieri ufficialmente il primo esponente del partito** di **Gianfranco** Fini, **Futuro e Libertà. in Comune.**

Emanuele Caso

VERONICA AIROLDI - Vice Capogruppo Pdl



Ritengo che sia il momento più sbagliato per lasciare la città senza una guida. Fiducia al sindaco.

GIAMPIERO AJANI - Capogruppo Lega Nord

Nessun cambiamento di decisione dell'ultima ora. Continuiamo a sostenere il primo cittadino.

MICHELE ALOGNA - Pdl

Bisogna finire il mandato per salvare il salvabile. Confermo dunque il mio sostegno al sindaco Stefano Bruni.

ANDREA ANZI - Autonomisti

Voterò per le dimissioni. Il sindaco ha lavorato male. Mi auguro non ci siano sorprese dell'ultima ora.

ARTURO ARCELLASCHI - Autonomisti

Il mio voto la esprimerò soltanto stasera in consiglio. Non voglio sbilanciarmi prima del voto finale.

NICOLA BELCASTRO - Pdl

Fiducia al sindaco. Andiamo avanti. Invito però la giunta a collaborare di più, in futuro, con le minoranze.

LUIGI BOTTONE - Autonomisti

Il sindaco non è riuscito a centrare gli obiettivi prefissati. Non ci si è neanche avvicinata. Sfiducia dunque.

PASQUALE BUONO - Vice Capogruppo Autonomisti

Il mio sarà un voto contro il sindaco Stefano Bruni. In 3 anni e mezzo non ha dato alcuna risposta ai cittadini,

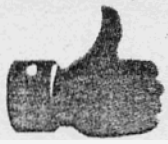
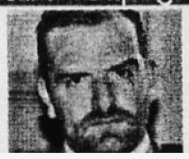
MARCO BUTTI - Pdl

Piena fiducia al sindaco. La Ticosa, le paratie o il Pgt sono temi che non possiamo abbandonare proprio ora.

MATTIA CAPRILE - Pdl

Il lavoro dell'amministrazione deve poter continuare. Sarebbe traumatico interrompere. Fiducia al sindaco.

CLAUDIO CORENGIA - Capogruppo Pdl

Bisogna chiudere tutti i progetti avviati. Far cadere la @unta sarebbe deleterio. Sostegno dunque a Bruni.

FRANCO FRAGOLINO - Pd

Sfiducia a Bruni. Speriamo che si riesca a chiudere definitivamente questa esperienza durata fin troppo.

PIERCARLO FRIGERIO - Capogruppo Autonomisti

La condotta del sindaco non è mai cambiata. Non si può proseguire a queste condizioni. Deve dimettersi.

PIERANGELO GERVASONI - Pdl

Chiudere ora il mandato sarebbe assolutamente traumatico per la città. Dobbiamo impedirlo.

CARLO GHIRRI - Gruppo misto

Dopo tante perplessità alla fine ho deciso di chiudere con la politica di Stefano Bruni, lo sfiducio.

AUGUSTO GIANNATTASIO - Pdl

Sarebbe gravissimo sospendere il lavoro del Comune. I colpevoli se ne assumeranno la responsabilità.

La fatidica "quota 21"

Il voto di Ghirri alla sfiducia ne garantirebbe l'approvazione perché si sommerebbe ai 15 di opposizione e ad almeno 5 degli autonomisti

MARCELLO IANTORNO - Pd

È arrivato il momento di **voltare pagina.** Soltanto ***così*** **si** potrà **salvare la città.** Sfiducia al sindaco.

GIANNI IMPERIALI - Pd

Incompetenza e superficialità hanno contraddistinto l'amministrazione. Voterò **quindi** contro **Bruni.**

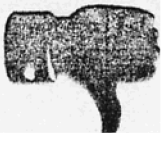
EMANUELE LIONETTI - Autonomisti

Il sindaco non ha mai dato risposte su temi importanti. No? **si può** proseguire **così.** E **ora di** chiudere.

GIANLUCA LOMBARDI - Pdl

Sostegno incondizionato **al** sindaco. **Paga** infatti **colpe** non sue. La città ha bisogno di continuità.

MARIO LUCINI - Capogruppo Pd



Il mio **voto** andrà ovviamente contro il sindaco Bruni. La città non può assolutamente attendere oltre.

ANDREA LUPPI - Pd

Conferme anche io la linea del mio partito, il Pd. **Speriamo di** riuscire **a far** passare la mozione **di sfiducia.**

BRUNO MAGATTI - Capogruppo Paco

Nessun dubbio **sul** voto **di** sfiducia a Stefano Bruni. È evidente l'implosione **della maggioranza.**

SILVIA MAGNI - Pd

Una serie interminabile di fallimenti ha contraddistinto l'opera di Stefano Bruni. **Sfiducia** dunque.

GUIDO MARTINELLI - Lega Nord

Non posso che riconfermare ancora una volta la nostra linea di pieno sostegno al sindaco Stefano Bruni.

MARIO MOLTENI - Capogruppo Per Como

Confermo il mio voto contrario al sindaco. L'amministrazione comunale si è dimenticata della realtà.

ROBERTA MARZORATI - Per Como

Sfiducia totale. Oltre ai grandi temi non ha fatto nulla per la salute dei cittadini e per l'ambiente.

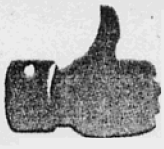
[redacted]

Devo rispondere davanti ai miei elettori. Non possiamo andare avanti. Voterò dunque la sfiducia.

MARIO PASTORE - Presidente del Consiglio - Autonomisti

Mi asterrò dalla votazione. Vista la mia posizione deva essere assolutamente super partes.

FRANCESCO PETTIGNANO - Vice Presidente - Pdl



La mozione non deve passare. E voterò di conseguenza. Bisogna proseguire con il lavora cominciato.

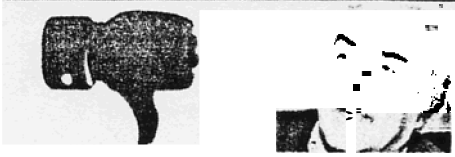
[redacted]

Non esiste un solo motivo valido per votare la sfiducia. Personalmente il mio appoggio al sindaco sarà totale.

ALESSANDRO RAPINESE - Area 2010

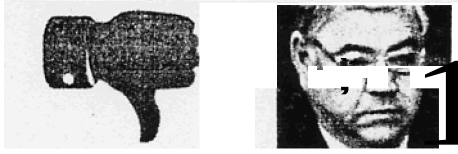
Chiedo ovviamente le dimissioni. Lo faccio per le persone prevaricate da questa amministrazione.

BRUNO SALADINO - Vice Presidente - Pd



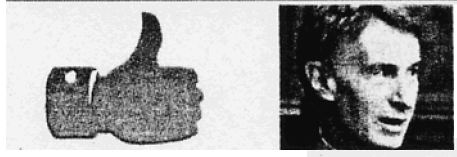
Siamo inequivocabilmente giunti al capolinea di questa giunta. ~imia voto sarà dunque di sfiducia.

VINCENZO SAPERE - Capogruppo Gruppo misto



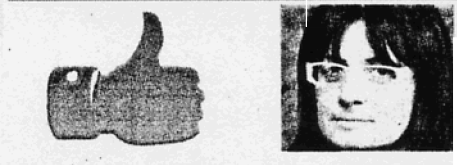
Voto per mandare a casa Bruni. Ero presente lunedì in aula con la febbre, ci sarò a maggior ragione oggi.

MASSIMO SERRENTINO - Pdl



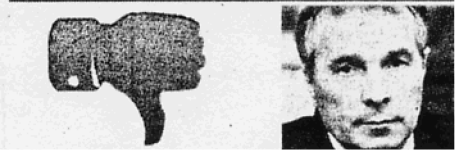
Confermiamo la fiducia piena al sindaco. Sono troppi i temi decisivi per il futuro di Como da completare.

FEDERICA SIMONE - Pdl



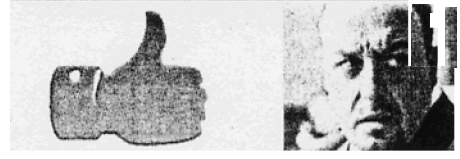
L'immobilità della città non è colpa del sindaco. Ma di alcuni consiglieri di maggioranza.

DONATO SUPINO - Capogruppo Rifondazione



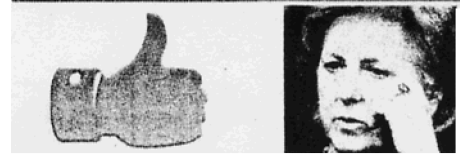
La chiusura con Multi è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Dobbiamo cambiare. Via Bruni.

ROBERTO TENACE - Pdl



Non sprechiamo quello che si è riasciti a fare fino a oggi. Andiamo avanti dando la fiducia a Bruni.

NADIA TETTAMANTI - Pdl



Stefano Bruni è la persona che più di tutti ha cercato di fare qualcosa per la città. Dobbiamo sostenerlo.

DARIO VALLI - Capogruppo Area 2010

Sfiducia a ogni costo. Dobbiamo cercare di voltare pagina. È giunto il momento di cambiare.

LA NOTTE DELLA CRISI

Sindaco verso il capolinea Ma può cambiare tutto

Ventuno consiglieri comunali dichiarano convinti: «Lo mandiamo a casa» Arcellaschi: «Deciderò solo in aula». Opposizione compatta e voto palese

Il destino del sindaco Stefano Bruni e dell'amministrazione comunale si decide in una notte. La notte in cui il consiglio voterà la mozione di sfiducia. E il destino del sindaco è appeso ai filo degli indecisi dell'ultima ora, delle possibili marce indietro, dei tentennamenti. Per essere approvata, e quindi decretare l'automatica caduta del sindaco, della giunta, del consiglio comunale e a cascata delle circoscrizioni, servono 21 voti (in modo palese e per appello nominale) favorevoli a prescindere dal numero dei presenti in aula. Facendo i conti della vigilia i 21 voti ci sono e potrebbero anche *salire*, ma la certezza ci sarà soltanto in aula al momento del voto. Perché un cambio di idea o un'assenza potrebbero salvare Bruni. Di sicuro sosterranno il sindaco h o alla fine i 15 consiglieri del Pdl e i 2 della Lega Nord. Cruciale sarà il voto di **Arturo** Arcellaschi *(nella foto)* del neogruppo Autonomia liberale per Como che ieri ha lasciato il mistero: «Sarò certamente in aula e deciderò lì come votare». Indeciso anche il presidente del consiglio comunale **Mario Pastore** (passato con i finiani): «Di sicuro non voto contro alla mozione)).

Facendo i conti delle dichiarazioni di intenti dei consiglieri ieri la quota 21 era stata raggiunta. Il capogruppo di Autonomia liberale per Como **Piercarlo Frigerio** è graniti-* co: «Non ho dubbi: voterò la mozione di sfiducia)). Stesso per **Pasquale** Buono (Alc): «Non mancherò, voto contro il sindaco». Lo segue **Andrea** *Anzi*, in consiglio da un paio di setiimane: ((Voterò a favore. Ho seguito da fuori le vicende dell'amministrazione e ho deciso di unirmi al gruppo che non è di irresponsabili)). Certi anche Luigi Bottone: «Sarò in aula anche con la febbre e non ho dubbi il sindaco cadrà» e con Emanuele **Lionetti** ha fatto anche i conti dei risparmi: «Certamente ci sarà un nuovo sindaco. La presenza futura del commissario grazie all'eliminazione di sindaco, giunta, circoscrizioni, consiglieri, giornalino, portavoce porterà in sei mesi un risparmio di 833 mila euro». Sembra aver deciso definitivamente anche **Carlo Ghirri** (gruppo misto): «Ci sarò certamente e, al 99% voterò la sfiducia alla giunta e al sindaco)). La minoranza è compatta con 15 voti sia sulla presenza in aula sia sul voto. «Ormai la città non può più aspettare di andare avanti così - dice il capogruppo Pd **Mario** Lucini - è il momento di voltare pagina prima che sia troppo tardi». «Nessun tentennamento, siamo alla certezza di essere al capolinea)) dice **Bruno Saladino** (Pd). Gianni Imperiali (Pd): «Sarò in aula e voterò certamente la mozione. I progetti urbanistici possono essere di destra o di sinistra, ma un cantiere chiuso non è ne di destra né di sinistra ma da incapaci e superficiali». Senza dubbi **Silvia Magni** (Pd): «Sono in aula e voto la sfiducia. Mi chiedo: cosa è cambiato a Como dal 2007?» e Franco **Fragolino** (Pd): ((Voterò, ma sarebbe bene che Bruni si dimettesse prima del voto». E **Vittorio Mottola** (Pd): «Umanamente mi spiace andar via, ma serve una svolta. Per rispetto ai miei elettori sarò presente e voterò la sfiducia. Bruni e i suoi non hanno fatto le cose ed è giusto che vadano a casa)) Andrea Luppi (Pd): «Ho già annunciato il mio voto favorevole)) e **Marcello** Iantorno (Pd): «Sarò in aula e voterò la sfiducia a Bruni)). Compatti **Mario** Molteni e Roberta **Marzorati**: «Si deve andare a casa)). **Vincenzo Sapere** (gruppo misto): «Sicuramente sarò in aula e voterò per mandare via **Bruni)).** Lo stesso Bruno **Magatti**: «Non mancherò e voto a favore, visto che abbiamo scritto la mozione». Donato Supino (Prc) è prontissimo: «Mi devono solo legare per non farmi essere presente. La sfiducia deve essere votata perché la città si deve liberare)). Certo anche Alessandro Rapinese: «Per la poca trasparenza nell'amministrazione e per l'incapacità di relazionarsi con i comaschi Bruni deve andarsene». E **Dario Valli** (Area 2010) assente lunedì: «Ci sarò di sicuro e nelle attuali condizioni voterò la sfiducia)). Per conferme o smentite appuntamento a Palazzo Cernezzi.

Gisella Roncoroni

[I NUMERI]

Chi vota la sfiducia (21)
Mario Lucini, Franco Fragolino, Marcello 'lantorno, Gianni Imperiali, Andrea Luppi, Silvia Magni, Vittorio Mottola, Bruno Saladino (tutti del Pd); Mario Molteni e Roberta Marzorati (per Como); Alessandro Rapinese e Dario Valli (Area 2010); Donato Supino (Prc); Bruno Magatti (Paco), Vincenzo Sapere (gruppo misto opposizione), Pasquale Buono, Andrea Anzi, Piercarlo Frigerio, Luigi Bottone, Emanuele Lionetti (tutti di Autonomia liberale per Como); Carlo Ghirri (gruppo misto di maggioranza)

Chi vota contro (18)
Stefano Bruni, Marco Butti, Veronica Airoldi, Michele Alogna, Nicola Belcastro, Mattia Caprile, Claudio Corengia, Pierangelo Gervasoni, Augusto Giannattasio, Gianluca Lombardi, Francesco Pettignano, Gianmaria Quagelli, Massimo Serrentino, Federica Simone, Roberto Tenace, Nadia Tettamanti (tutti del Pdl) Giampiero Ajani e Guido Martinelli (Lega)

Gli indecisi (2)
Arturo Arcellaschi (Autonomia liberale per Como); Mario Pastore (Autonomia liberale per Como, ma già passato con i finiani)

La Provincia

[LA POLEMICA]

Area 2010 prende le distanze da Rapinese"

La presidente: «Atteggiamenti intollerabili». Su Bruni: siamo favorevoli alla sfiducia

SUL SITO

Il verdetto di internet: l'86% dice «a casa»

«Bruni: sfiducia o rilancio?». Il sondaggio sul sito www.laprovinciadicomo.it, lanciato venerdì, in cinque giorni ha raccolto 6.067 voti (il dato è aggiornato alle 19 di ieri!. Rispetto a domenica il numero dei contestatori dell'amministrazione sono scesi, ma il verdetto resta schiacciante: l'86% dei lettori è per la sfiducia («questa amministrazione non è più in grado di fare nulla»), mentre il 14% punta al rilancio dell'amministrazione («con maggiore coesione si può recuperare il tempo perduto»). Il sondaggio resta attivo sul sito e si può ancora votare per altri dus quesiti: «Bruni potrebbe essere sfiduciato. Chi vorreste come prossimo sindaco?» e alla domanda «Dopo il fallimento dell'operazione Ticosa, il sindaco Bruni deve dimettersi?». A quest'ultima hanno risposto finora 23.129 lettori: il 61% chiede le dimissioni mentre il 39% dice che non è necessario.

[ ] Area 2010 prende le distanze dal duro intervento in aula consigliare di lunedì sera di Alessandro Rapinese. Sulla mozione di sfiducia. conferma tutte le contestazioni mosse all'amministrazione comunale e il vota favorevole al documento in discussione questa sera.

«L'associazione politico-culturale area 2010 - dice in una nota il presidente Maria Elena Galbiati - preso atto delle dichiarazioni contenute nell'intervento del consigliere Alessandro Rapinese, pur ribadendo e riconfermando tutte le critiche all'operato del sindaco e della giunta, si dissocia totalmente dai contenuti dell'intervento». E ancora: «Area 2010 non condivide e non può tollerare atteggiamenti che non hanno alcun costruttivo contenuto politico, ma che sono solo demagogici e come tali privi di ogni rilevanza» e ne deprecа e ha sempre deprecato ogni dichiarazione che abbia fini personalistici e che sia offensiva, ingiuriosa nei confronti delle persone o peggio ancora delle istituzioni. Il rispetto altrui, la compostezza nel comportamento e nel linguaggio sono condizioni necessarie in Chiunque di noi, ma sono soprattutto requisiti imprescindibili per chi vuole rappresentare le istituzioni e servire i cittadini». La nota si chiude dicendo: «Area 2010 si augura che non si ripetano ancora simili squalificanti comportamenti e al riguardo si assumeranno le conseguenti decisioni». Rapinese ha già da tempo creato un'associazione "Adesso Como" con la quale molto probabilmente correrà da candidato sindaco alle prossime elezioni e per stasera ha organizzato una nuova manifestazione "Bruni go home" in via Vittorio Emanuele dalle 21.

L'avvocato Galbiati ieri ha poi risposto a precisa domanda sulla votazione della mozione in programma questa sera a Palazzo Cernezzi: «Il giudizio nei confronti dell'amministrazione Bruni è negativo e per questo sosterremo la mozione di sfiducia che abbiamo sottoscritto».

DALLE 20.45

Oggi la diretta su www.laprovinciadicomo.it

Tutto il dibattito di questa sera, la seconda in cui il consiglio discute la mozione di sfiducia al sindaco Stefano Bruni presentata dall'opposizione con l'aggiunta di Luigi Bottone di maggioranza, sarà trasmesso in diretta sul sito internet www.laprovinciadicomo.it a partire dalle 20.45. La seduta più importante del secondo mandato amministrativo si concluderà con la votazione che decretera il destino del sindaco e dello stesso consiglio comunale. Sempre in diretta la seduta sarà commentata con analisi e spiegazioni di quanto succede in aula.

Il collegamento con la sala consiliare di Palazzo Cernezzi proseguirà fino alla conclusione della seduta e, quindi, finché si saprà se il sindaco resterà in carica (governerà fino al 2012) oppure se la mozione di sfiducia verrà approvata e, quindi, l'amministrazione cadrà. A quel punto arriverebbe un commissario prefettizio fino alle elezioni anticipate in primavera.

[L'ESECUTIVO]

Bruni: «Forse e l'ultima giunta))

Discussi in un sol colpo i casi Trevitex,paratie e bando rifiuti. Ticosa: nuova beffa

Il sindaco Stefano Bruni lo definisce «solo un caso». Ma poi ammette: «Siamo realisti, potrebbe essere l'ultima giunta)). E allora è difficile credere che sia una casualità il fatto che sul tavolo dell'esecutivo, ieri pomeriggio a Palazzo Cernezzi - a poco più di 24 ore dal voto sulla mozione di sfiducia - siano approdati tutti i temi più importanti (Ticosa, ex Trevitex, paratie, appalto rifiuti, programma triennale dei lavori pubblici), all'interno di un ordine del giorno composto da ben 23 punti. Una sorta di record. «Ma non è un clima da sbaracco - sostiene Bruni - ed è un caso che siano arrivati oggi tutti questi temi». Non si è invece discusso, stando a quanto trapelato, di ciò che potrebbe accadere questa sera.

In compenso, è emersa l'ennesima grana all'interno dell'operazione Ticosa. Dopo l'addio comunicato da Multi (la società che si era aggiudicata la gara per l'acquisto dell'area) e vista l'assenza di reazioni alla lettera di risposta inviata dal Comune, il sindaco aveva annunciato due giorni fa (e di nuovo ieri mattina) l'intenzione di incassare la fideiussione da 3 milioni, prevista a garanzia nel caso in cui la società avesse abbandonato l'intervento. Ma in giunta è stato spiegato che Multi si è opposta [facendoleva su una serie di aspetti tecnici e giuridici) e per questo si aprirà un contenzioso che porterà i rispettivi legali in tribunale il prossimo 23 novembre.

«L'amministrazione comunale - fa sapere l'ufficio stampa - conferma e ribadisce la decisione di escutere la fideiussione e al contempo resiste in giudizio avverso il ricorso proposto da Multi (ex articolo 700 codice di procedura civile) per impedire tale escussione».

Rispetto all'altra grande incompiuta - l'intervento sull'area ex Trevitex di Camerlata - il sindaco ha invece incassato il via libera della giunta all'attivazione delle procedure destinate a sfociare nella firma di un accordo di programma con Esselunga, che dovrà presentare un piano integrato di intervento. In sostanza è stato dato mandato a Bruni (è anche assessore all'Urbanistica) di "trattare" sui contenuti del nuovo progetto presentato dai privati, prima dei passaggi in consiglio comunale e provinciale. La proposta per ora prevede la creazione di un centro commerciale in sostituzione delle due medie strutture attuali, un contributo di 2 milioni e 682mila euro al posto della cessione gratuita della palazzina Fisac e della realizzazione del sovrappasso pedonale di via Badone; la demolizione della palazzina ex Fisac al posto della quale verranno realizzate piazze e giardini pubblici; la creazione di un percorso pedonale dal liceo Giovio a piazza Camerlata; una rotatoria al posto del semaforo tra via Varesina e via Lissi; la realizzazione di un nuovo terminal degli autobus a Camerlata.

Quanto al capitolo paratie, è stato approvato il nuovo quadro economico: «Prendiamo atto - aveva spiegato in mattinata Bruni - di una determina del dirigente che destina agli imprevisti i risparmi ottenuti dall'Iva al 10% anziché al 20% (si tratta di 181mila euro, ndr)». Inoltre, la giunta ha detto sì alla proroga per altri 6 mesi dell'appalto in vigore per la gestione dei rifiuti e sarà dunque ancora Econord, tramite Acsm Ambiente, ad occuparsi del servizio.

Il nodo che ha causato un altro stop, dopo il nulla di fatto della prima gara, è quello della piattaforma ecologica, visto che l'area individuata da Econord (una delle due società che hanno presentato un'offerta) si trova sul tracciato del primo lotto della tangenziale e quella indicata da Aimeri ricade nella fascia di rispetto delle Ferrovie dello Stato.

Michele Sada

[ ]

Il Comune tenta di incassare 3 milioni, ma Multi li congela La lite ora finisce in tribunale

[LA SCHEDA]

L'appalto rifiuti

Il Comune ha spiegato così la necessità di una proroga: «In attesa che i due partecipanti alla gara d'appalto garantiscano alla commissione di gara il pieno possesso delle aree indicate per ospitare la piattaforma ecologica e dal momento che il termine concesso per la presentazione di tale documentazione scade il 14 dicembre e che le successive fasi non potranno concludersi in tempi rapidi, su proposta del settore Ambiente l'esecutivo ha deliberato di prorogare prudenzialmente per altri 6 mesi il servizio di nettezza urbana all'attuale gestore». «La richiesta di integrazione documentale è volta ad acquisire per un soggetto l'attestazione di compatibilità tecnica dalla società Autostrada Pedemontana Lombarda (l'area indicata quale sede per la piattaforma ricade nel tracciato) e dall'altro analogo titolo liberatorio dalle Ferrovie dello Stato (l'area ricade nella fascia di rispetto)»

La Provincia

[sciolto l'enigma]

Il Ghirri che non t'aspetti decide: lo sfiducio

Ha tenuto tutti inchiodati alle sue percentuali negli ultimi giorni, ma alla fine Carlo Ghirri (ex Lega, ex Liberi per Como) ha sorpreso tutti. Una posizione, la sua, decisiva per il destino del secondo mandato della giunta Bruni. «Sarò certamente in consiglio comunale - ha detto ieri - e al 99% voterò la sfiducia nei confronti della giunta e del sindaco)). Insomma anche uno dei consiglieri più enigmatici delle ultime settimane ha sciolto la proposi. Una cosa, del resto, l'aveva sempre detta: la sua insoddisfazione è in primo luogo nei confronti della giunta e, poi, verso il sindaco. Ma la mozione di sfiducia riguarda il primo cittadino e, quindi, la voterà. Sabato, Ghirri (nella foto a destra con Lionetti) era già orientato a dire il suo sì al documento dell'opposizione: «In questo momento intendo votare la sfiducia: ne sono convinto all'80%. Abbiamo toccato il fondo e mi auguro che il prossimo esecutivo, dove io non ci sarò, sia all'altezza e faccia un salto di qualità)). Ma poi il giorno successivo aveva partecipato alla riunione del gruppo del Pdl, pur non facendo parte del partito essendo nel gruppo misto e, agii osservatori, era sembrato un radicale cambiamento di opinione. Lunedì sera in aula, a margine della discussione sulla sfiducia, aveva risposto: «Sono andato per cortesia, tutto qui». Ieri ha messo sulla bilancia un altro 19% che, a questo punto, è inequivocabile: anche per lui l'amministrazione Bruni è arrivata al capolinea.

CORRIERE DI COMO

il dariosauro di Dario Campione

Dai pronostici alla realtà: tutto in una notte

Poche ore ancora e si conoscerà il destino della giunta che governa Como da 8 anni, il sindaco, Stefano Bruni, potrebbe essere sfiduciato. La conta dei voti è iniziata da giorni ma soltanto stasera i sì e i no diventeranno reali, atto formale che sancisce la fine o un possibile nuovo inizio.

I pronostici si sprecano. E non soltanto nei bar. Si discute, anche in modo concitato, sui motivi di questa sfiducia che giunge in una realtà politica fino a poche settimane fa considerata, a ragione, "blindata".

In realtà, proprio il collasso istituzionale del centrodestra è la causa principale di un traumatico ultimo atto.

In tre anni, infatti, la Lega ha dimezzato il proprio gruppo in consiglio comunale.

Il Pdl, nato dalla fusione tra Forza Italia, An e cespugli vari, ha resistito pochi mesi finendo per perdere addirittura un quarto dei propri eletti.

In una situazione convulsa si è fatta strada l'opposizione, che al secondo tentativo (la prima mozione di sfiducia venne bocciata lo scorso anno) potrebbe portare a casa un risultato assolutamente insperato e imprevedibile. Si vedrà. Certo è che una eventuale caduta del sindaco Bruni avrebbe sicuramente conseguenze di non poco conto. Ne discutiamo stasera, in diretta su Etv, a partire dalle 20.30, con ospiti in studio e collegamenti da Palazzo Cernezzi.

La Provincia

Bruni, la sfiducia e la roulette russa

di **Francesco Angelini**

La pallina della roulette di Palazzo Cernezzi non si è ancora fermata. Probabilmente continuerà a girare fino a questa sera, quando dovrà uscire il rosso o il nero: la sfiducia a Bruni con il "tutti a casa" (sindaco,assessori e consiglieri comunali) oppure il salvacondotto per il primo cittadino e l'amministrazione. Difficile decidere cosa augurarsi tra il commissariamento del comune e le elezioni anticipate e la lunga agonia di un'amministrazione azzoppata e peraltro già malsana quando poteva contare su tutte le gambe. La sfiducia sarebbe la giusta punizione per tutti: dal sindaco ai suoi avversari che stanno paralizzando Como con le loro manfrine, i loro interessi anteposti a quelli generali, le loro nischinità. (...)

(...) Il commissariamento cancellerebbe però *ogni* parvenza di iniziativa politica, anche quella flebile attuale. A palazzo Cernezzi, tanto per fare un esempio, giace una pila di piani attuativi (in soldoni altro cemento) che il commissario non potrebbe far altro che mandare avanti. Si bloccherebbe il Pgt cioè le strumento di programmazione urbanistica e il bilancio preventivo del comune sarebbe "senz'anima" il che, in tempi di crisi, non è una bella prospettiva.

Si può obiettare, a ragione, che andare avanti così non ha senso perché questa amministrazione, dilaniata da personalismi e rancori non potrà combinare nulla. Allora l'ideale tra il rosso e il nero dovrebbe essere una terza via, purtroppo utopistica. Una strada faticosa da percorrere con impegno e soprattutto umiltà. E i primi passi, pesantissimi, dovrebbe muoverli il sindaco ammesso (e non concessa vista l'aria che tira) che attraversi indenne le forche caudine di questa sera.

Ma dovrebbe essere un sindaco capace di usare parole diverse da quelle sentite lunedì sera, nel corso della prima seduta dedicata alla sfiducia. Bruni ha sostenuto di essere stato esposto per settimane ai pubblico ludibrio a scorrettezze, volgarità e menzogne. Si riferiva, probabilmente, a una campagna politica non proprio elegante, com'è peraltro la politica di questi tempi: Rapinese non ha inventato niente. Il primo cittadino, però, ha dimenticato di *come* sia stata la città ad essere sottoposta al ludibrio mondiale con il muro sul lago. In quanto alle bugie, come altro si possono definire certe affermazioni sulla presenza di inquinanti in Ticosa? O gli stessi manifesti con «obiettivo raggiunto», branditi per l'intera città? Lunedì Bruni ha scaricato sul consiglio comunale le responsabilità dei fallimento nel recupero dell'ex tintostamperia. Sulle sue ha sorvolato. Bruni ha giustamente sottolineato l'attenzione alla socialità nei bilanci comunali ma ha omesso di parlare degli sprechi della sua amministrazione: ci ha dovute pensare il consigliere d'opposizione Mario Molteni con piglio ragionieristico.

Se il sindaco ha perso la fiducia della città, è soprattutto per questi atteggiamenti. Ci si sarebbe aspettato di sentire parole diverse. Una frase semplice: «Ho sbagliato anch'io ma intendo cambiare». Non avrebbe forse convinto i suoi oppositori interni che non ci accontentano di risarcimenti morali, ma sarebbe stato un bel gesto nei confronti dei cittadini. Alla peggio un'uscita di scena dignitosa Como ha bisogno di essere amministrata. Avrebbe la necessità di una politica positiva, quella che sa indirizzare i processi. Semirebbe un sindaco che non sia appeso sola a un lungo filo che termina al trentesimo piano del Pirellone [e stasera vedremo quanto è robusto), Purtroppo, c'è il fondato rischio che la roulette di palazzo Cernezzi, qualunque sia l'esito, per la città diventi una roulette russa.

Francesco Angelini

IL GIORNO

COMO ARCELLASCHI: «ASPETTO UN SEGNALE DA MILANO»

Bruni alla resa dei conti con l'incognita Rinaldin

Se la mozione otterrà 21 voti il sindaco andrà a casa

di MAURIZIO MAGNONI

— COMO —

ULTIME ORE di febbrili trattative prima della votazione della mozione di sfiducia al sindaco Stefano Bruni fissata per *questa* sera. Per la fine anticipata del secondo mandato del primo cittadino e della sua Giunta municipale ci vogliono 21 voti, cosa che, ai momento, non esiste. Ma tutto è in divenire. Oltre ai 15 voti sicuri dell'opposizione, ci sono 5 voti sicuri del gruppo «Autonomia Liberale per Como», il gruppo degli «scissionisti» che è stato costituito qualche giorno fa e che comprende alcuni «ribelli» del Pdl (Pasquale Buono, Andrea Anzi, Piercarlo Frigerio) ed i *due* ex-Liberi per Como Emanuele Lionetti e Luigi Bottone. Tra gli «scissionisti» ci sono anche il presidente del Consiglio comunale Mario Pastore, che però ha già detto che si asterrà, *e* poi Arturo Arcellaschi che non ha ancora preso una decisione definitiva.

NEL CASO si astenesse anche lui la Giunta-Bruni rimarrebbe a galla; se votasse a favore della mozione di sfiducia si andrebbe alle elezioni anticipate.

Ma cos'ha deciso, *o* cos'ha intenzione di decidere, Arcellaschi? «Aspetto un segnale da Milano che arriverà, probabilmente, domani (oggi per chi legge, ndr.)». Ma *cosa* significa Milano? Significherebbe Gianluca Rinaldin, ovvero il punto di riferimento degli scissionisti che sono poi i Liberal del Pdl usciti dal Popolo delle Libertà. d o - aggiunge Arturo Arcellaschi - ho chiesto che tutta il gruppo fosse compatto in occasione del voto della mozione di sfiducia, Ma se Pastore si astiene ecco che viene meno la compattezza. In sostanza, se io votassi a favore della mozione, significherebbe che il sindaco decade grazie ad una mozione presentata dal centro-sinistra. Ma non è mai successo che un sindaco venga sfiducia: to per decisione dell'opposizione. Quindi devo pensarci bene. Domani sera (oggi per chi legge, ndr.) vedremo». Ma se si astenesse anche Arcellaschi, c'è sempre, per l'opposizione e per i «ribelli», la decisione che prenderà in queste ore Carlo Ghirri (Gruppo Miste). Anche Ghirri potrebbe essere l'ago della bilancia...

DISCUSSIONE
Anche Carlo Ghirri potrebbe essere l'ago del b bilancia «La cosa mi pesa un po'»

«LA COSA mi pesa un po'. Io ho sempre detto che, una volta scaduto il mandato concluderò la mia avventura politica e non mi ricandiderò più da nessuna parte; quindi dovessi essere io a dimissionare il Consiglia mi pesa un po'. Vedremo se sarà il caso». In che senso? «Nel senso che se tutti fanno quello che hanno detta da tempo - aggiunge Ghirri - non sarò più l'ago della bilancia. Non so se strada facendo qualche ripensamento ci sarà (vedi Arcellaschi, ndr.). Ci sono alcuni crucci che mi arrovellano perchè non tutti, in quest'amministrazione, meritano di andare a casa, come ad esempio l'assessore Sergio Gaddi, l'assessore Anna Veronelli e lo stesso sindaco che, in questa momento, mi pare abbia più pregi che difetti. Valuterò oggi. Certo che, per come sta andando avanti la città, l'idea è quella di votare la mozione di sfiducia, ma occorre anche valutare l'interesse generale della collettività».

CONSIGLIO Il sindaco Stefano Bruni alle prese con la crisi

«Non possiamo cedere ai ricatti»

DECISO il sindaco Stefano Bruni: «La Giunta non può stare appesa ai ricatti o ricattini di Autonomia Liberale per Como. Se si deve andare a casa si va, anche se sarebbe un fatto gravissimo per tutti. Ma non possiamo sottostare ad alcun ricatto. Mi è stato chiesto di «tagliare» il direttore generale dei Comune N u d o Fabiano, ma anche se lo facessi adesso le dovrei comunque pagare fino alla fine del mandato».

L'ORDINE

PURE LA CRISI È IN CRISI

Stasera si vota sfiducia a Bruni. Passerà? La logica dice di no. Ma a Palazzo la logica è sparita da un pezzo

di Mauro Migiiavada

Nelle ultime ore non c'è comasco che non si stia chiedendo come andrà a finire questa sera a Palazzo Cernezzi. Bruni verrà sfiduciato, oppure la "sfangherà" anche questa volta?
Bella domanda, a cui non so rispondere. E il motivo di tale prudenza è semplice: non vi è più logica in quanto sta accadendo. Se dovessimo seguire un ragionamento politico, logico appunto, verrebbe da dire che Bruni non verrà mandato a casa. Per un paio di buoni motivi. In primo luogo, un commissariamento di cinque mesi potrebbe rivelarsi deleterio per la già sofferente città. In seconda battuta, coloro che questa sera potrebbero staccare la spina a Bruni hanno, in realtà, bisogno che l'amministrazione, loro compresi, resti dov'è. Soltanto rimanendo in carica, infatti, gli eventuali aderenti a Futuro e libertà o ad altre formazioni politiche potrebbero mantenere uno status mediatico in grado di dare loro la necessaria visibilità nei prossimi mesi. Mandando a casa il sindaco non farebbero altro che autocondannarsi a un oblio in cui rischiano di perdere qualsiasi valenza politica e, sostanzialmente, di annullare il proprio potenziale, piccolo o grande che sia. Questa sarebbe la logica. La politica. A Palazzo Cernezzi c'è altro. C'è un mix mostruoso di ricatti amministrativi e personali, talmente esplosivo da rendere la situazione più instabile di una valigia di tritolo che si fa un giro sull'autoscontro.
C'è una sensibilità politica generale, interna alla maggioranza, di livello vicino allo zero. C'è gente talmente awelenata con il sindaco che, costi quel che costi, gli voterà contro. C'è qualcuno che siede in consiglio da una settimana e che, visti i propri legami con un *ex* assessore defenestrato malamente dalla giunta, non vede l'ora di consumare la tremenda vendetta.
I sentimenti prevalenti tra le mura di Palazzo sono sentimenti poco nobili e del tutto attinenti alla sfera dei rapporti personali. Il quadro complessivo, effettivamente, porta a una considerazione: se la situazione è questa, meglio che se ne vadano tutti, e anche alla svelta.
Resta, però, la questione più importante: ovvero il futuro della città. Siamo sicuri che, a questo punto, una gestione commissariale possa essere migliore di una pur misera gestione politica? L'ultima volta che Corno è stata governata da un burocrate prefettizio ha guadagnato alcune tra le più ingombranti colate di cemento mai viste in città.
Se il banco fosse saltato un anno e mezzo fa le prospettive sarebbero state, oggettivamente, diverse. Oggi mancherebbe poco più d'un anno per arrivare alle prossime elezioni. Ne vale la pena?
Forse no.

COMUNE DI COMO
rassegna

CONSIGLIO
L'ORDINE

6536

ANNO XXXI
11 NOV. 2010

SINISTRA COMASCA AL B M O

La mano tesa di Bruni va colta per provare a fare politica

L'apertura al Pd è un esperimento nuovo che si potrebbe riempire di contenuti

di **Emilio Russo**

L'incipit è sempre un problema. Basta sbagliare l'attacco e ti aspetta un flop clamoroso. Anche il capogruppo del Pd l'altra sera deve averlo pensato, prima di iniziare il suo intervento sulla mozione di sfiducia. *Così*, dopo un prosaico...

..."Buona sera a tutti" degno del conduttore di un qualsiasi talk show, ha tentato di mettersi nei panni degli ambasciatori di Sagunto rientrati a Roma per perorare la causa della guerra contro Cartagine: "La nostra città sta andando in rovina eccetera...': Considerato che la salvezza di Como non dipende dallo schieramento di legioni stanziate oltralpe, ci si poteva aspettare un più domestico e ciceroniano "Quousquetandem abutere, Catilina, patientia nostra?': O, addirittura, l'esordio del discorso di Antonio davanti alla salma di Cesare nella mirabile ricostruzione di Shakespeare: "Amici, Romani, cittadini, prestatemi orec- Io sono qui per dare sepoltura a Cesare, non per farne le lodi". Dove, in entrambi i casi, i nomi di Catilina e Giulio Cesare potevano benissimo essere *so*stituiti con quello di Stefano Bruni.

Sarebbe stato più appropriato, però, ricorrere alle prime parole della quarta Filippica di Demostene: "Ritenendo, o Ateniesi, che gli argomenti sui quali deliberate siano seri e indispensabili per la città, cercherò di dire intorno ad essi ciò che mi sembra utile". Questa si sarebbe stata una proposizione politica, un modo adeguato per posizionare il maggior partito di opposizione nella discussione sulla città. Un esercizio di umiltà, l'espressione della volontà di essere parte di una discussione vera, il recupero di una *gravitas* che le sceneggiate di qualcuno dentro e fuori dall'aula e la sindrome della "spallata" da cui anche il Pd comasco è stato colpito hanno fatto smarrire da tempo al profilo della politica. Quello che l'opposizione sembra non avere compreso è stato almeno intuito dal sindaco messo in mora: che la città non esce dalla crisi che sta vivendo senza un'assunzione generosa di responsabilità, un atto di serietà che ponga le basi per la ricostituzione di una discussione approfondita attorno ai nodi che ne bloccano lo sviluppo e che deprimono lo spirito pubblico. Meglio Demostene di Cicerone. Meglio la politica dell'invettiva.

Che Como stia "andando in rovina", poi, è un'affermazione un tantino demagogica. La città vive una condizione di sofferenza comune ai centri urbani colpiti dalla crisi economica e sconta una cronica carenza di infrastrutture. Ma non è tanto la città, quella fatta dalla gente che studia, che lavora, che pensa, ad essere "in rovina". Il suo problema è semmai il fatto di avere espresso, nell'ultimo quindicennio, un ceto di amministratori e, più in generale, una classe politica inadeguata. Identificare la città con Palazzo Cernezzi è la proiezione di un delirio di onnipotenza di chi siede in Consiglio comunale. Una sopravvalutazione di se stessi e del molo degli Enti locali che fa a pugni con qualsiasi idea della sussidiarieta e con il necessario realismo che deve guidare i politici. Como non è "in rovina", ma Bruni è alle corde, non c'è dubbio. Lui sembra però avere in mente un'ipotesi per uscirne, almeno politicamente, anche se probabilmente gli mancano il coraggio politico e una scorta adeguata di idee e di uomini per andare a fondo nella strategia annunciata. Può darsi che la resipiscenza annunciata avvenga fuori tempo massimo, ma la proposta di aprire un dialogo con le forze vive della città e di concordare con le opposizioni la road map dell'Amministrazione per l'ultimo scorcio del mandato non è un fatto da poco.

La mossa di drammatizzare lo stop del Consiglio e gli effetti del commissariamento – che già ..., per la verità, ha dovuto scontare pesantemente agli ... della Seconda Repubblica – possono avere l'effetto di gettare la palla nel campo degli avversari. Come dire: "gli argomenti sui quali deliberare sono seri e indispensabili per la città" e questa assemblea si trova davanti ad un bivio: ritrarsi dalle sue responsabilità per colpa di dissociazioni politicamente confuse e di tricattini personali (Bruni) o accettare la sfida di un rapporto politico impervio ma ...gioso. Sapendo che c'è sempre tempo, eventualmente, per prendere le distanze e staccare la spina. Ma, almeno, questo atto avverrebbe a valle dell'eventuale fallimento di un esperimento politico, di un'intesa istituzionale fatta di contenuti e sorretta da una tensione innovativa. Invece, se oggi la giunta cade, è per lo sgambetto dispettoso di alcuni. Ai buio. E non si potrà neppure dire che sia stato Lucini a mandarla a casa.

(Servizio riservato agli uffici del Comune di Como)

segue

CO
ras

CONSIGLIO
6537

L'ORDINE

ANNO XXXI

Edizione del 11 NOV. 2010

NO, VADANO A CASA E SI RIPARTA DALLA SOCIETÀ CIVILE

di **Gianstefano Buzzi**

Dice il sindaco Bruni: "Siamonel guado, con il commissario sarebbe una tragedia, se resterò in carica proverò a parlare con tutti per condividere alcuni obiettivi per la città. Vediamo chi ci sta':
Sembrerebbe un'apertura alla ricerca...
...di una collaborazione con l'opposizione. È del tutto evidente di fronte al totale fallimento suo e della coalizione di centrodestra il tentativo di coinvolgere l'opposizione nella "tragedia"del commissariamento. È un'idea da respingere al mittente, perché tardiva e perfino provocatoria. Occorre senza incertezze chiudere con una delle esperienze più negative delle istituzioni locali. La coalizione si è dissolta, qui come a Roma. Compito deil'opposizione **è** ora quello di comprenderne le ragioni e predisporsi a favorire una nuova stagione politica che, superando logiche di schieramenti rigidamente contrapposti, possa individuare priorità per il futuro del nostro territorio.
È necessario riflettere sulle ragioni del fallimento dei progetti più rilevanti. La Ticosa, dice Bruni, è inchiodata per la poca credibilità del consiglio comunale.
Falso. È ora di dire che la prospettiva di mercato per la Ticosa da quando è nata è esistita solo nella propaganda politica di manifesti quali "promessamantenuta-problema risolto': con annessi festa e fuochi d'artificio. Si è sottovalutato **il** fatto che su sette gruppi imprenditoriali, tra i migliori del Paese che avevano espresso un interesse iniziale, solo due abbiano partecipato alla fase di gara. Invocare la crisi intervenuta successivamente è fuorviante. L'aggiudicazione alla Multi è awenuta infatti non a caso ad una struttura promozionale non interessata alla costruzione delle funzioni individuate, ma solo alla loro commerciaiizzazione, che non ha mai trovato acquirenti. La Ticosa è stata ridotta a un fatto immobiliare, invece di essere vista come occasione storica per la città.
Le paratie a lago. Si è voluto utilizzare i fondi della Legge per la Valtellina per un progetto più complesso, ma si è preferito far prevalere la propaganda del costruire, senza pensiero progettuale, e ci si è infilati in un incubo per la città ancora indecifrabile.
La metropolitana leggera, punto qualificante del programma di mandato. Anche in questo caso, mera propaganda e qualche ulteriore incarico professionale: sarebbe bene sommare quanto si è speso per i reiterati studi di fattibiiità. Il progetto andava inserito in una prospettiva di inquadramento più ampio, in relazione con la città-regione di Milano, nell'ottica di un asse metropolitano che collegasse in venti minuti **la** nostra città con la metropoli, riqualificando i binari **e gli** impianti di Ferrovie Nord. **Allora** anche la Ticosa avrebbe acquisito mercato. Attenzione, perché l'area **dell'ex Sant'Anna può** finire **come** la Ticosa, se ridotta **a mero** strumento immobiliare per fare cassa.
E ancora: la Trevitex grida vendetta, se non altro per **il** fatto che ad oggi nessuno **ci ha** spiegato perché il proprietario delle superfici commerciali abbia comperato volumi che si sapeva **non** potessero essere autorizzati. Chi ha dato garanzie, **entro** quali strumenti di legittimità? Passiamo **al Campus** universitario. Non era forse la priorità di **Bruni?** Quante volte le istituzioni locali hanno dedicato **una** riflessione collettiva pubblica sugli indirizzi **di** studio utili per il rapporto tra gli atenei e l'economia locale?
È da ultimo: non è forse **vero che** dalle visure camerali risulta che alcuni progetti immobiliari tra i **più** rilevanti in città facciano capo a società di intervento caratterizzate da soggetti appartenenti o attigui **al** nucleo familiare **o** agli ambienti professionali o a movimenti politici e culturali vicini agli amministratori locali? Niente di illegittimo sia chiaro, ma **dai** punto di vista dell'autorevolezza delle istituzioni e della loro credibilità, questo non è **un** aspetto che può essere trascurato. E che dire dell'ininfluente rapporto con Regione Lombardia, nonostante **la** contiguità politica dello schieramento di centro destra e la vantata amicizia con il Governatore?
Ecco, queste sono le riflessioni **che** occorrerebbe sostenere in un largo ed impegnato dibattito pubblico, con le forze organizzate della società, con i cittadini. Anche per determinarne una responsabilizzazione, perché la crisi politica del centrodestra con le sue scissioni **è si** il risultato di un ampio consenso elettorale che non ha consentito una credibile alternativa politica. Ma è pure il risultato congiunto di ciò e di una inadeguatezza delle forze di opposizione che sarebbe miope non sottolineare. Anche per queste ragioni **è** giusto rifiutare l'approccio del sindaco. **Così** come sarebbe necessario sottolineare le contraddizioni della Lega Nord, **ben** rappresentata in consigli di amministrazione **ed** in importanti consessi dai vertici delie istituzioni locali.
Tuttavia si può e si deve tentare **di** avviare una nuova stagione, in grado di contribuire a superare la profonda crisi delle classi dirigenti, determinata da percorsi istituzionali bipolari che hanno depotenziato la partecipazione, favorito personaiismi populistici e una deprecabile assoluta autoreferenzialità **della** politica. **Si può** ricominciare se tutti si **predispongono a** ragionare fuori da logore contrapposizioni **di** schieramento **e a** ricercare nel "civismo" **le soluzioni** adeguate.

(Servizio riservato agli uffici del Comune di Como)

segue

COMUNE DI COMO
rassegna stampa

CONSIGLIO

6538

ANNO XXXI

L'ORDINE

Edizione del 11 NOV. 2010

domanda impolitica al sindaco

Caro Bruni, val la pena di sopravvivere due anni contro la (Sua) natura?

in questi giorni non fa che tratteggiare "convergenze parallele". Davvero è pronto a trattare *ogni* giorno con chicchessia, *ed* essere ricordato da primo cittadino azzoppato?

di Giovanni Sallusti

di Giovanni **Sallusti**

Domanda impolitica, su un terreno impolitico, al politico sotto il fuoco concentrico: amico, nemico, esterno. Domanda impolitica, quindi tanto più necessaria, e non è un caso se l'aggettivo lo spese Thomas Mann per vergare, appunto, le sue "Considerazioni di un impolitico". Domanda impolitica, e sincera, a Bruni. **So**prattutto, sincera, perché un po' per il gusto estetico di stare con chi traballa, un po' per la distaccata valutazione del suo peso specifico, ben superiore a quello dei Buono e dei Pastore, non ci siamo mai accodati al tic pennivendolo, molto in voga a Como, "l'importante è sparare su Bruni: Siamo talmente lontani da questa faciloneria mediatica, che la domanda è molto semplice: ma ne vale la pena?

Sì, caro Bruni, vale la pena di arrabattarsi **con movenze** co **affannate per sopravvi**vere di un voto alla sfiducia di stasera, **e** proseguire politicamente **azzoppato ma,** soprattutto, esistenzialmente...

... condannato a "trattare" **con** chicchessia ogni giorno, per due anni? Ci pensi, caro sindaco (almeno per **una** notte). **In** questi giorni **non** fa **che** impacchettare dichiarazioni d'apertura, verso ogni dove. **I** ribelli, i fuoriusciti **del Pidielle** ("dissidenti" sarebbe **nobilita**zione eccessiva), **con cui parallelamen**te alle parole pubbliche scorre **una** trattativa privata. Ma anche l'opposizione, per a m i ignorata arrogantemente, e giustamente, in un **sano** schema **anglosas**sone dell'alternanza e dell'alterità. Ades**so,** invece, quel che con eccessivo ottimismo battezzammo "il soldato Stefano" è tutto uno spandere retorica **del** dialogo, **un** coinvolgere **a** prescindere, un tratteggiare convergenze parallele in puro stile diccì.

Ancora, vale dawero la pena? O non ci troviamo qui di fronte all'esistenza che rivendica i suoi diritti sulla politica? Vuole dawero che i Suoi prossimi due anni si consumino per tenere quieto Buono ed incassare il sostegno esterno di Mottola? Dawero Le pare attrattivo, o anche solo tattico, questo piccolo cabotaggio esistenziale? Perché Lei, nei suoi momenti migliori, ci ha fornito un'impressione epidermica, pre-politica, che non poteva non generare stima nei Suoi confronti, A prescindere dalla successiva valutazione politica, ovviamente. L'impressione, cioè, che Lei fosse allergico a quella palude, a quel risucchio esistenziale in cui spesso si traducono le dinamiche di Palazzo, specie se si chiama Cernezzi. Che a volte addirittura ostentasse quest'allergia, e se rimanendo sulla superficie politica poteva sembrare **il Suo** peggior difetto, nella **profondità esistenziale a noi è sem**pre parso **il Suo miglior pregio. Non mi** volete? Saluti, vado a casa. **Di** più, aggiungo **io la** firma che manca per discutere della mia sfiducia, e così vi sfido apertamente. Non vivo di politica, per **cui non mi** piego a ricattini comaschi, anche perché a Milano, a differenza vostra, qualche interlocutore ce l'ho. Provocazioni dirette che corrispondono ad altrettanti momenti, neanche tanto remoti, della **Sua** avventura da sindaco. **Sono i** gesti bruniani a cui abbiamo pensato, quando abbiamo vagheggiato un **Suo** "contropiede". Quel camminare se **non** proprio sopra, almeno a lato delle **manovre** Paludose, comuni a maggioranza **e opposizione.**

E allora sarebbe stato un recarsi **in** aula, **un** ribaltare la mozione di sfiducia in richiesta di fiducia, anche sapendo di andare a casa, anzi, a maggior ragione sapendo di andare a casa. Ché il mestiere di sindaco non è il **Suo** primo desiderio, né personale né politico, come insiste chi La conosce. E allora avrebbe fatto emergere pochezza propositiva **e** poltronismo congenito di chi adesso Le spara addosso dall'interno, e avrebbe potuto re-inventarsi in mille modi, dalle possibili imminenti elezioni politiche **al** ritorno a ruoli da manager pubblico **che,** questi sì, Le aderiscono addosso spontaneamente.

Invece si tratta a oltranza, si fa finta di credere davvero che i **14** punti stilati dal duo Lionetti-Bottone abbiano una sostanza politica, si tengono aperti due, **tre** forni, come un qualsiasi Casini di provincia. Per sedersi ancora due anni sulla poltrona di primo cittadino. Ed essere ricordato così come il sindaco azzoppato, imbavagliato, tenuto sempre in bilico sull'abisso da gente **che** politicamente esiste grazie a lui. O il sindaco così debole da appoggiarsi all'opposizione, dopo averla irrisa per un mandato e mezzo.

Vale dawero la pena di rinunciare alla sana allergia bruniana verso **la** palude della pseudo-politica, per trascinarsi due anni così? Al termine dei quali, tra l'altro, Le rinfacceranno comunque gli errori amministrativi che **Le** rinfacciano ora. Con in più un'ultima stagione inciucista, che non si addice **a Lei, al** suo spessore caratteriale, appunto pre-politico, e risulterebbe inspiegabile agli occhi della città. Insisto, caro sindaco: **ne** vale dawero la pena? O non è meglio, stasera, morire da sindaco per vivere **da** Bruni?

TIRA ARIA DI SMOBILITAZIONE

Multi va alla guerra contro Bruni E l'ultima giunta sa di fuggi fuggi

Ricorso urgente al Tribunale di Milano. Gli olandesi accusano l'amiiiinistrazionedi aver cambiato il progetto e di aver approvato un Piano di bonifica insufficiente. E ieri l'esecutivo ...

di Stefano Valderio

"Procedendo con l'escussione della polizza fideiussoria,vedremo subito se Multi ha voglia di andare definitivamente alla guerra, oppure se tornerà a ragionare con noi sul futuro della Ticosa':

Aveva presentato così, il sindaco Bruni, la decisione della giunta di avviare, prima del voto sulla sfiducia di questa sera, la procedura di escussione della fidejussione di 3 milioni di euro accesa da Multi a garanzia del Comune.

La risposta degli olandesi non si è fatta attendere, ed è arrivata dritta sui denti del sindaco sotto forma di un ricorso urgente al Tribunale di Milano (ex art.700) notificato ieri mattina a Palazzo Cernezzi.

In altre parole, Multi vuole assolutamente andare alla guerra. Altro che "segnali di fumo che autorizzano un cauto ottimismo'; sempre per usare parole del sindaco.

Siamo alla rottura totale, portata, come previsto, davanti al Giudice.

Diciannove pagine molto articolate... ..molto articolate contro Palazzo Cernezzi e Lloyd Tsb Bank (istituto in cui e depositata la fidejussione), in cui Multi chiede al giudice di bloccare con urgenza l'erogazione della polizza per "grave inadempimento del Comune': consistente nell'aver approvato "un Piano diverso da quello predisposto dal contratto preliminare di vendita':

Multi, in buona sostanza, sostiene di essere dalla parte della ragione nella complicatissima vicenda Ticosa in quanto il consiglio comunale avrebbe variato sensibilmente gli accordi contenuti nel contratto preliminare firmato nell'ormai lontano agosto del 2006. In particolare, Multi indica alcuni punti inaccettabili per la prosecuzione del rapporto con il Comune di Como. il primo riguarda la richiesta di abbassamento della torre principale prevista nel complesso residenziale all'interno del Pii.

Il secondo, contesta la norma secondo la quale i costi relativi alla nuova viabilità legati ail'insediamento superiori ai **4,5** milioni di euro debbano ricadere sulle tasche deil'operatore privato.

Una terza critica, probabilmente la più pesante e compromettente per il Comune, definisce "il progetto di bonifica dell'area avviato da Palazzo Cernezzi insufficiente a rendere il terreno idoneo all'intervento previsto': Osservazione devastante, a cui la multinazionale olandese aggiunge il non trascurabile particolare che nel corso dell'elaborazione del progetto (nel febbraio **2007)** sarebbero state "scoperte aree di proprietà del demanio'! Particolare che avrebbe, in qualche modo, complicato ulteriormente il quadro dell'operazione.

"A fronte del grave e intollerabile adempimento deve essere accertata e dichiarata la risoluzione del contratto'; scrive Multi senza mezzi termini. Come dire, se qualcuno pensa che siamo qui a prenderle, si sbaglia di grosso. Anzi, l'azienda olandese parte decisamente in contro-

L'ORDINE

piede e coglie l'occasione per stendere un elenco di accuse pesantissime a sostegno della risoluzione del contratta, accuse che trovano nella "sopravvenutaimpossibilità delle prestazione" e nelle "eccessiva onerosità soprawenuta" i due pilastri che giustificherebbero, appunto, la fine del rapporto.

11 ricorso urgente notificato dagli avvocati di Multi chiudono, in qualche modo, il discorso. E il fatto stesso che tale atto arrivi alla vigilia del voto sulla sfiducia ha un significato sicuramente sinistro per Stefano Bruni.

Il quale, ormai sembra più che certo, ha un piede nella fossa, politicamente parlando. Stando, infatti, alle dichiarazioni, che non sembrano voler mutare, dei sette ribelli confluiti in Autonomia liberale, il voto a favore della sfiducia dovrebbé essere compatto, fatta eccezione per il presidente del consiglio comunale, Mario Pastore, che ha confermato la sua intenzione di astenersi.

Sei voti, ad ogni modo, sarebbero sufficienti a toccare quota 21, se sommati ai 15 dell'opposizione. Il "se" è però d'obbligo. Perché non è affatto detto, ma lo vedremo soltanto questa sera, che la minoranza si presenti al completo. I malumori per la piega che la vicenda politica ha preso nelle ultime ore parlano di un'opposizione tutt'altro che granitica nel pensare che l'unica strada ancora percorribile sia quella di giungere allo show down. A pagina 3 di questo giornale approfondiamo, per voce di due attenti conoscitori delle vicende interne al Pd, le due linee di pensiero circa l'opportunità di rompere tutto, oppure di mettersi intorno a un tavolo insieme con Bruni.

Resta il fatto che il ricorso presentato da Multi avvicina la possibile caduta dell'amministrazione Se, infatti, la prima comunicazione degli olandesi in merito alla volontà di rompere con il Comune sulla Ticosa aveva generato la presentazione della mozione di sfiducia, l'atto di accusa contenuto nel ricorso rappresenta la conferma definitivadel fallimento del sindaco su uno dei temi più importanti per la città.

E le stesso Bruni la sa bene. Non è infatti un caso che nella riunione di giunta di ieri pomeriggio sia stata fatta una vera propria infornata, cercando di approvare tutto il possibile approvabile, come, appunto, se fasce l'ultima chance per l'esecutivo. E così, è stato avviato l'iter di Accordo di programma per la Trevitex, è stata disposta l'ennesima proroga del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti (fino a giugno 2010) e sono stati compiuti gli adempimenti necessari ad evitare il blocco immediato della macchina comunale a partire da venerdì mattina.

Insomma, il clima era quello dell'ultimo giorno di scuola, un ultimo giorno di scuola in cui prevale io scoramento sulla gioia di aver concluso un ciclo della propria esistenza.

Cosa succederà stasera, come spieghiamo in prima pagina, è impossibile dirlo. Molto potrebbe dipendere, guarda un po', da ciò che accadrà a Roma. Se la crisi di governo, magari per lo sfilamento dei ministri di Futuro e libertà dall'esecutivo, dovesse essere aperta formalmente, è molto probabile che Bruni otterrà ben più dei 21 voti necessari a mandarlo a casa, Se ciò non accadrà, allora molto dipenderà dalle decisioni personali e personalistiche che i singoli consiglieri assumeranno.

E anche a mettere la tripla sulla schedina si rischierebbe di sbagliare.

L'ORDINE

Se pure Area 2010 scarica Rapinese

La presidente dell'associazione prende le distanze dai consigliere

Probabilmente, lui si sente già fuori da Area 2010. Probabilmente è dawero convinto di poter diventare sindaco di Como. Probabilmente è in buona fede, ma, come abbiamo scritto ieri, sbaglia. E sbaglia di grosso. Fatto sta che Alessandro Rapinese è ormai partito per la tangente nella sua personalissima crociata contro Brui e tutto ciò che gli sta intorno. Una posizione biasimata da L'Ordine, ma anche dalla stessa Area 2010 che, nel 2007, gli ha offerto la possibilità di una candidatura. Ecco cosa scrive Elena Galbiati, in nome del soggetto politico che l'awocatessa comasca ha contribuito a fondare:

"L'AssociazionePolitico-Culturale Area 2010 in persona del suo Presidente Aw. Maria Elena Galbiati, preso atto delle dichiarazioni contenute neil'intervento del Consigliere Alessandro Rapinese in occasione della seduta del Consiglio Comunale di Como del giorno lunedì 8 Novembre 2010 avente per oggetto la discussione della mozione di sfiducia al Sindaco e alla sua Giunta, pur ribadendo e riconfermando tutte le critiche all'operato del Sindaco e della Giunta, si dissocia totalmente dai contenuti di cui all'intervento del Consigliere Alessandro Rapinese.

Area 2010 non condivide e non può tollerare atteggiamenti che non hanno alcun costruttivo contenuto politico, ma che sono solo demagogici e come tali privi di ogni riievanza.

Area 2010 depreca e ha sempre deprecato ogni dichiarazione che abbia fini personalistici e che sia offensiva, ingiuriosa nei confronti delle persone o peggio ancora delle istituzioni.

il rispetto altrui, la compostezza nel comportamento e nel linguaggio sono condizioni necessarie in chiunque di noi, ma sono soprattutto requisiti imprescindibili per chi vuole rappresentare le istituzioni e servire i cittadini.

Area 2010 si augura che non si ripetano ancora simiii squalificanti comportamenti e al riguardo si assumeranno le conseguenti decisioni':

Come detto, probabilmente Rapinese è ben felice di questo rimbrotto. Potrà avere un nemico in più se non altro.

Resta il problema di fondo, che non si esaurisce in rapinese, il quale è sostanzialmente irrilevante dal punto di vista politico. Qual è l'alternativa all'attuale classe di governo della città? Chi è pronto a proporsi, oltre al folkloristico Rapinese, quale soggetto in grado di catturare consenso e di ammnistrare Como?

L'ORDINE

disordini

Domani sera a Palazzo Cernezzi che suonino Mozart

di **Gerardo Monizza**

Da Tel Aviv e dalla Nuova Zelanda ci segnalano che neonati prematuri come giovinasiri in tensione si calmano

se coinvolti da Mozart. Da Christchurch, cittadina con 360mila abitanti, nell'isola a Sud della Nuova Zelanda, la polizia e le autorità avvertono una diminuzione dei crimini e una maggiore serenità degli abitanti. Un miracolo ottenuto semplicemente con la diffusione continua e su tutto il territorio abitato di musiche mozartiane. Nell'immenso repertorio (che registrato occupa circa 170 Cd ovvero quasi 12mila minuti di musica) ci sarà forse qualcosa di sommo, qualcosina da scartare (penso al Requiem o ad alcune Messe, non adatti all'occasione specifica) sebbene rimarrà tanto e tanto da ascoltare. Trasmettiamolo in Comune stasera.

Già dall'esterno (diminuirebbe il grado alcolico del vin brulé) e nel cortile dei firmatori (proponibile la K617 per orchestra e "glass harmonica", suadente) e sullo scalone. Dentro la Sala consigliare Mozart come effetto calmante (se i neonati crescono meglio, le mucche producono, le risse diminuiscono, i consiglieri si rilassano) creerebbe una rivoluzione: capacità di ascolto, maggiore attenzione, libertà di giudizio, serenità diffusa, sentimenti di reciproca sopportazione. Come don Giovanni e Leporello (K5.27).

"Cosf an tutti" (K588) non sarebbe una incitazione alla rissa, ma un invito all'equilibrio e alla conciliazione e alla Clemenza (di Tito, K621). Con un ascolto continuato verrebbe eliminato il Serraglio (ratto, del K384) in cui si sono mossi per cosi tanto tempo in tanti. La musica di Mozart è tal miracolo di bellezza (e di allegria), di simmetrie e di equilibrio che porterà il massimo del bene. Una sinfonia qualsiasi, tra le tante, aprirebbe i cuori avvelenati e induriti poi, alla fine, riconciliati e politicamente caricati a casa a nanna con la "Piccola serenata notturna" (K525 in sol maggiore). Non prima della pizza collettiva, come una volta. Quando la politica era una cosa umana.